

Redazionale

La crisi di governo che si è aperta nei giorni scorsi in Italia non lascia presagire nulla di buono per il futuro del nostro paese.

Purtroppo, nella nostra classe politica permangono ancora vecchie logiche di potere e un desiderio di protagonismo "malato" che rischiano di bloccare le misure necessarie per farci uscire dall'emergenza sanitaria ed economica, vere ed uniche priorità del momento.

Non rendersi conto della situazione drammatica che milioni di persone stanno vivendo e del disagio che ne scaturisce, a causa della perdita dei propri cari, così come del proprio lavoro, è indice di vero e proprio "analfabetismo", cioè di incapacità di saper leggere le situazioni, di saper interpretare i sentimenti più profondi delle persone, di saper immaginare una società diversa, più inclusiva e solidale, di saper calcolare le conseguenze che le proprie azioni producono sulla maggioranza.

La gente è stanca di questo modo autoreferenziale di gestire il potere, di questa perenne instabilità, di questa poca lungimiranza nel fare le scelte, di questa incertezza del proprio futuro.

Continuare a tirare la corda, come se fossimo in un contesto di "normale" dialettica e contrapposizione politica, significa non aver compreso, fino in fondo, ciò che sta capitando nel paese, la solitudine degli anziani, la disperazione di coloro che sono costretti a chiudere le proprie attività, le difficoltà di chi non percepisce reddito, l'angoscia dei cosiddetti soggetti "fragili", l'assenza di prospettiva per i più giovani.

Per queste ragioni abbiamo sempre auspicato una prosecuzione della legislatura e, pur nelle difficoltà e nei limiti riscontrati, una continuità nell'azione di governo.

Ci sono i fondi europei da spendere bene per rilanciare la nostra economia, le riforme strutturali da fare con tempestività per rendere più moderni i nostri settori strategici, le misure da implementare per salvaguardare l'occupazione e il reddito dei cittadini.

Ci affidiamo alla saggezza del Presidente della Repubblica per uscire fuori da questa crisi, le cui motivazioni sono incomprensibili ai più, nella consapevolezza che solo un intervento autorevole ed equilibrato possa permettere di individuare una soluzione duratura e nell'interesse esclusivo del popolo italiano.

Se all'esito dell'ampio confronto tra le forze parlamentari non ci fossero le condizioni per costituire un nuovo governo ne prenderemmo atto, ma ci auguriamo che ciò non avvenga perché consideriamo tale ipotesi una scelta pericolosa e non adatta per affrontare gli impegni e le urgenze che abbiamo davanti.



Non è nemmeno accettabile, peraltro, dover prendere lezioni di democrazia da leader e forze politiche che ogni giorno ne calpestano il significato più autentico, con comportamenti inappropriati ed azioni opposte a quel senso di responsabilità così spesso richiamato nelle dichiarazioni pubbliche.

Andare ad elezioni anticipate rischia di farci perdere tempo prezioso, risorse ed opportunità.

continua in ultima pagina

Sommario

- ▶ Redazionale 1
- ▶ Cronaca del primo incontro CCNL terziario 2
- ▶ Kamala Harris, quando il sogno americano è donna 3
- ▶ Competitività... o Responsabilità Sociale? 5
- ▶ Manca qualcosa 7

Contrattazione nazionale

Cronaca del primo incontro CCNL terziario: sui temi generali convergenze di visioni!

Il primo appuntamento per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del settore del CCNL Terziario si è svolto il 27 gennaio 2021 alla presenza della delegazione trattante composta da circa 150 delegati provenienti da tutte le regioni di Italia.

Svoltosi in videoconferenza per effetto della pandemia, l'incontro si è aperto con una presentazione da parte della delegazione trattante di Confcommercio di uno studio di settore che ha analizzato gli effetti della pandemia nel settore Terziario.

Il centro studi di Confcommercio ha consegnato numeri e analisi che preoccupano per gli impatti sulla mortalità delle imprese: -21,7% nelle agenzie di viaggio, -17% circa nell'abbigliamento e calzature, -14,4% di bar e ristoranti, -11,8% ambulanti, -10,1% distributori di carburanti.

Tre temi, inoltre, sono stati posti all'attenzione come terreno comune di lavoro: salario minimo, ammortizzatori sociali, sfida ai contratti pirata e rappresentanza.

Il nostro Segretario Generale, Brunetto Boco, ha introdotto la replica da parte delle organizzazioni sindacali presentando il documento condiviso da Filcams, Fisascat e UILTuCS per il rinnovo del contratto del terziario.

L'intervento è stato tutto improntato alla necessità di costruire una logica di percorso del "passo per passo" invitando tutti ad assumersi un importante senso di responsabilità per il significato che il rinnovo del contratto significa per le lavoratrici, i lavoratori e le aziende del settore.

I numeri consegnati da Confcommercio sulla mortalità delle imprese ovviamente riguardano anche i lavoratori per cui sarà importante approntare appropriate politiche attive e di sostegno al reddito.

Successivamente il nostro Segretario Generale ha illustrato gli altri temi presenti nel documento a cui è stato dato già ampio spazio in questo periodico e che citiamo solo per temi: terziarizzazioni, esternalizzazioni, e-commerce, lavoro povero, classificazione del personale, organizzazione del lavoro, mercato del lavoro, lavoro disagiato, violenze di genere, sicurezza sui luoghi di lavoro, formazione, assistenza e previdenza integrativa, etc.

Brunetto Boco ha convenuto sull'importanza

dei temi proposti per un necessario confronto; il salario minimo con la conseguente necessità di valorizzare la contrattazione collettiva, la riforma degli ammortizzatori sociali e la lotta alla pirateria contrattuale, sono tre argomenti centrali anche per le organizzazioni sindacali sui quali sarà necessario fare fronte comune.

È seguito poi l'intervento del Segretario Generale della Fisascat Cisl, Davide Guerini, che ha ricalcato alcuni argomenti presenti nel documento dando particolare enfasi all'inserimento del lavoro dei giovani e all'importanza delle politiche attive del lavoro, tra cui la formazione.

Anche il Segretario Generale della Filcams CGIL ha sottolineato l'importanza di questa modalità di confronto che è impostata come un documento volutamente aperto, con tematiche di carattere generale che verranno dettagliate e implementate man mano che la trattativa avanzerà.

La Segretaria della Filcams ha sottolineato l'aspetto importante della regolamentazione dello smart working e dell'eCommerce perché un contratto deve anche farsi carico delle evoluzioni e dei cambiamenti partendo proprio dalla classificazione del personale.

Nel suo intervento Gabrielli ha sottolineato anche la rilevanza del tema delle violenze, tra cui quelle di genere oggetto di una recente direttiva ILO e di un altrettanto recente provvedimento di legge e della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, sempre presenti nel documento.

La presidente Prampolini di Confcommercio, riprendendo la parola, ha ringraziato le organizzazioni sindacali per gli interventi e soprattutto per l'impegno profuso in questi mesi dalle parti sociali, soprattutto per gli aspetti legati alla realizzazione dei protocolli Covid.

Ha sottolineato come sia importante rivolgersi al Governo perché il settore più in grado di intercettare il cambiamento con i suoi effetti occupazionali che immancabilmente c'è e ci sarà anche per effetto della pandemia è proprio il settore del terziario.

Un plauso alle organizzazioni sindacali è arrivato per aver saputo percorrere strade nuove nell'impostazione del rinnovo del contratto così come è stato apprezzato molto anche il richiamo della costruzione

del rinnovo "passo per passo", necessità riassunta in tutti gli interventi.

Infatti, Confcommercio ricorda che la situazione economica ora è molto complicata ma dobbiamo essere in grado di cogliere le opportunità di rimbalzo della nostra economia con quello che ne consegue per la possibilità di reimpiego dei lavoratori e di ripresa delle aziende.

Nel rinnovo del contratto del Terziario Confcommercio è consapevole del ruolo di capofila che tradizionalmente assume e apprezza di essere il capofila del rinnovo dei contratti di settore ma chiede che ci sia anche coerenza di comportamento da parte delle altre organizzazioni datoriali per evitare dumping tra contratti.

Il nostro segretario generale, nel riprendere la parola, ha ricordato che se esiste una omogeneità di settore, nonostante i 4 contratti, è proprio merito delle organizzazioni sindacali e che è interesse di tutti mantenere omogeneità di trattamento nel settore.

Inoltre, a nome anche delle altre organizzazioni sindacali è stato richiesto di attivare, durante questo rinnovo del contratto, quattro commissioni: classificazione del personale, lavoro agile, welfare contrattuale, mercato del lavoro e relative connessioni sulla formazione professionale e ammortizzatori sociali.

Al termine della riunione, la delegazione trattante della UILTuCS si è riunita per fare sintesi dell'incontro esprimendo, per il momento, moderato ottimismo per il clima e l'apertura al dialogo manifestata.

Le prossime tappe di attivazione del confronto saranno quelle con la Cooperazione e quella con Federdistribuzione che però, ad oggi, non ha dato segni tangibili di riscontro sul percorso prospettato.

Il tavolo di confronto per il rinnovo del contratto con la più grande associazione datoriale di categoria del terziario è stato quindi avviato nonostante le difficoltà della pandemia: questo lo possiamo già definire un piccolo grande risultato in cui la nostra UILTuCS ha giocato un ruolo propositivo determinante.

Michele Tamburrelli

Inizia l'era post-Trump

Kamala Harris, quando il sogno americano è donna

Kamala Harris è la prima donna vicepresidente degli Stati Uniti, oltre che la prima afro e asio-americana in assoluto ad occupare questa carica.

Kamala, incarna e rappresenta la complessità della nostra realtà e dell'America di oggi, un inno alla democrazia che trionfa sulla violenza che, solo due settimane fa, aveva scosso la nostra società.

Dopo la vittoria di Joe Biden, Kamala esordisce: " Sono la prima donna vicepresidente, ma non sarò certamente l'ultima".

Durante il suo discorso, tutte ci siamo immaginate al suo fianco, senza essere un passo indietro alla controparte maschile, infrangendo forse quel muro che, in 244 anni di storia americana, aveva fino a questo momento impedito ad una donna l'accesso alle più alte cariche politiche del paese.

Kamala Harris è riuscita ad abbattere tutte le barriere alla base della discriminazione di genere e razziale.

La sua vittoria rappresenta un traguardo, non solo per lei, ma per tutte le donne del mondo e le minoranze sociali.

Quando pensiamo alle grandi scoperte, a tutti gli eventi che hanno cambiato il corso della nostra storia, l'immagine che ci viene immediatamente in mente è quella di un uomo.

Se tornassimo indietro nel tempo, potremmo fare una lista infinita di nomi che hanno cambiato la storia ma di figure femminili ne troviamo ben poche.

La vittoria di Kamala Harris è il risultato dei

sacrifici, della sofferenza e della lotta di tutte quelle donne che nel corso dei secoli, hanno sfidato i pregiudizi e gli ostacoli della nostra società riuscendo a lasciare una traccia.

"Penso alle donne, alle donne nere, asiatiche, bianche, ispaniche, native americane, che nel corso della storia di questo paese hanno aperto la strada per questo momento, si sono sacrificate, per la giustizia, per tutti; penso alle donne nere che non sono considerate ma sono la spina dorsale della nostra democrazia. Penso a tutte le donne che hanno lavorato per garantire il diritto di voto e che ora nel 2020 con una nuova generazione hanno votato e continuano a lottare per farsi ascoltare"

Kamala, richiama tutte le generazioni di donne che hanno combattuto nel corso della storia e che le hanno permesso di vincere questa battaglia.

Compagne di viaggio che si sono sacrificate per l'uguaglianza e la libertà di tutti.

Kamala in sanscrito significa "fiore di loto" che, nell'antica tradizione buddista, rappresenta la rinascita e la purezza.

Una rinascita e una riscoperta della democrazia che ci permette di dare voce ad ogni individuo e che abbiamo la responsabilità di preservare, in quanto, è l'unico strumento che ci consente di essere liberi e di avere la possibilità con le nostre scelte di cambiare la nostra realtà.

La democrazia non rappresenta solo la possibilità di esprimere la nostra opinione, essa ci consente di avere una parte reale

nelle decisioni, garantendo i diritti di tutti, realizzando in questo modo un mondo più equo.

Proprio quella democrazia e quella libertà che qualcuno, fino a poco tempo fa, voleva toglierci.

Quello che è successo negli Stati Uniti, non riguarda solo la nazione americana ma tutti noi.

Kamala Harris è quindi destinata a rimanere nella storia così come lo rimarranno per sempre le sue parole:

«Ogni bambina, ragazza che stasera ci guarda vede che questo è un paese pieno di possibilità. Il nostro paese vi manda un messaggio: sognate con grande ambizione, guidate con cognizione, guardatevi in un modo in cui gli altri potrebbero non vedervi.

Noi saremo lì con voi.»

Valentina Ardò



TESSERAMENTO 2021



Part Time ciclico | In pensione con gli stessi diritti!

Sei una lavoratrice delle mense con sospensione dell'attività nei mesi estivi? O una lavoratrice con part time ciclico in genere?

Grazie alle vertenze, alle manifestazioni e alle lotte fatte dal sindacato, tra cui la UILTuCS, nei confronti del Governo, la legge di bilancio 2021 ha finalmente previsto la copertura del "buco" relativo all'anzianità contributiva.

Avresti potuto avere problemi per la pensione?

Fino allo scorso anno i part time ciclici avevano una copertura contributiva solo per le settimane effettivamente lavorate: le altre (per esempio il periodo estivo) non venivano conteggiate ai fini pensionistici.

Come fai a sapere se hai diritto a questa copertura?

Se attualmente guadagni più di € 10.740 lorde (anno 2020) in un anno rientri pienamente nel diritto.

Perché proprio € 10.740 lorde?

L'INPS riconosce la copertura contributiva di ogni settimana delle 52 in un anno se hai guadagnato almeno € 206,23 (per l'anno 2020). Poiché l'obiettivo è quello di coprire interamente le 52 settimane dell'anno devi aver guadagnato almeno € 10.740, cioè € 206,23X52.

Se guadagni meno di € 10.740 lorde?

Potresti aver ugualmente diritto alla copertura del periodo contributivo ma in misura minore.

Devi fare qualcosa per ottenere il diritto alla copertura contributiva?

Il diritto è stato introdotto per legge grazie all'iniziativa della UILTuCS e del sindacato.

È opportuno però che tu ti rivolga al patronato per fare tutte le verifiche e gli approfondimenti del caso, riferiti alla tua specifica situazione.

Contatta adesso il tuo rappresentante sindacale UILTuCS Lombardia e l'ufficio di patronato.

Contattaci subito

Telefono

027606791

02760679401



Valori di riferimento

Competitività... o Responsabilità Sociale?

In un articolo di qualche anno fa, Serge Latouche, dialogando con Luciano Gallino, osservava che "Gli economisti hanno preso in prestito le parole crescita e sviluppo dalla biologia e hanno utilizzato la metafora dell'organismo naturale per spiegare la struttura economica. Hanno però dimenticato di utilizzare l'analogia fino in fondo: in natura gli organismi crescono, si sviluppano, poi iniziano il declino e finalmente muoiono. Gli economisti invece hanno inventato l'immortalità per l'organismo economico. Ma una crescita infinita in un pianeta finito è impossibile."

Il linguaggio utilizzato nei luoghi di indirizzo degli scenari economici e delle strategie di impresa, è in effetti ricco di termini e concetti, estranei al gergo tradizionale economico, mutuati da contesti ed ambientazioni esterni come appunto la biologia e non solo. Al vocabolario classico della formazione economica e finanziaria (domanda, offerta, profitto, bilancio, investimento, debito, dividendo, fatturato, margine operativo, ecc) si affianca un assortimento di nozioni importate da altri settori, decisamente più suggestive rispetto all'asciutto glossario della materia.

In particolare, se osserviamo la terminologia economicistica attuale, ci possiamo rendere conto di numerose adozioni di linguaggio da un settore preciso: quello bellico che ha la contrapposizione tra esseri umani come elemento principale della sua natura.

Non è certo un caso se l'antichissimo "L'arte della Guerra" di Sun Tzu è ancora oggi utilizzato come testo di riferimento in molte scuole di management e di strategia aziendale.

Ed ecco allora che la cultura dei moderni manager si arricchisce di obiettivi di "conquista" del mercato, si interroga sull'efficacia del "bazooka" di Draghi, studia le "Killer acquisition" che "uccidono" la concorrenza. E lavora alle "strategie di attacco", composte spesso di "campagne" che "aggrediscono" il mercato e via di questo passo, perché l'importante è "difendere" la posizione anche se questo significa "dover stare in trincea" pur di vincere, una dopo l'altra, le varie "sfide".

Si rivela una visione darwiniana della relazione del soggetto economico con l'ambiente nel quale è immerso: una lotta per la sopravvivenza in eterno conflitto con gli avversari.

Un destino condizionato dalla capacità di tenere testa al nemico esterno. Dalla capacità di "competere".

Eccola la "competitività" che da decenni ormai è divenuta la cartina da tornasole della salute di un soggetto economico, sia esso un'impresa o un sistema più complesso, ad esempio una nazione.

Quella competitività che anche noi, come sindacato, accogliamo come premessa d'obbligo nei principali accordi che sottoscriviamo¹, riconoscendola come misuratore qualitativo dello stato di salute e delle garanzie di prosperità di quel settore o di quell'impresa.

Ma quando diciamo che un'impresa è competitiva, non stiamo riferendoci necessariamente alla qualità del prodotto o del servizio che quell'impresa propone, bensì alla capacità di quell'impresa di dare filo da torcere agli altri soggetti che si muovono nello stesso business, confliggendo con essi

nell'arena del mercato liberista. Ritornando alla più cruda metafora bellica potremmo dire, e spesso lo diciamo, che è un'impresa "agguerrita".

Ma questa visione epica, se permette ai soggetti economici di alimentare un senso d'identità anche molto robusto che contribuisce ad alimentare la mitologia del mercato, alla lunga può essere devastante per l'ambiente circostante.

Se il pianeta si riduce a piano di gioco per soggetti economici in competizione perenne tra di loro, la spirale autodistruttiva che si avvia può generare danni irreversibili. Alcuni dei quali sono già sotto i nostri occhi. L'inquinamento delle acque e dell'atmosfera, la distruzione dei polmoni verdi del pianeta, lo scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai conseguenti all'innalzamento termico, sono effetti, diretti o collaterali, di uno sviluppo economico che non ha avuto il senso del limite perché, in guerra, il limite è l'annientamento dell'avversario e l'ambiente circostante un semplice terreno di battaglia.

Ma, nel mercato liberista, gli altri sono tutti avversari e c'è sempre un "altro" con cui competere.

E quindi il conflitto non ha fine e nemmeno la distruzione delle risorse ha fine.

Come giustificare al mondo questa barbarie? L'illusione della crescita senza fine, da quando, nel 1776, Adam Smith teorizzò il miracolo del mercato (con tanto di "mano invisibile") a fondamento della mistica del liberismo, ha accompagnato la vita del genere umano, facendo digerire crisi economiche e finanziarie, disuguaglianze sociali, crisi migratorie legate al disequilibrio dello sviluppo, nella convinzione che la ciclicità delle fasi economiche avrebbe sempre garantito complessivamente un domani migliore della condizione di ieri.

Oggi siamo però ad un punto in cui sorge più di un dubbio, anche nel mondo occidentale che ha sempre beneficiato di una posizione di vantaggio rispetto ad altre aree del pianeta, sul fatto che i figli ereditano una vita migliore dei propri padri.

E forse riusciamo a vedere che se l'economia è al servizio di sé stessa e concentrata sul gioco competitivo, essa non può essere allo stesso tempo al servizio dell'uomo, e non può fare i suoi interessi.

È necessario allora chiedersi se questa sia



l'unica economia possibile o se si possa immaginare un'economia diversa.

Se possa esistere un'economia che assomigli di meno ad uno scenario bellico di conquiste e di distruzione.

Se il paradigma della competizione possa cedere il passo ad un modello meno distruttivo e più al servizio del benessere generale.

Se il rapporto tra entità economiche possa affrancarsi dal conflitto ed adottare schemi meno distruttivi.

Se sia possibile immaginare un modello, ad esempio cooperativo, che si sviluppi costruendo rapporti di collaborazione costruttiva, prendendo le distanze dalle dinamiche concorrenziali che generano, oltre che consumo smisurato di risorse e quantità sterminate di rifiuti, anche drammatiche disuguaglianze sociali ed una cultura della competizione che alimenta un individualismo tossico.

Se, in buona sostanza, non sia forse arrivato il momento di sperimentare, con convinzione, isole di economia cooperativa e circolare dove si coltivi una nuova idea di rapporti economici tra strutture ed individui.

Dove il fine non sia un profitto ottenuto mediante la sconfitta del concorrente con ogni mezzo e strategia di attacco, ma la migliore e più efficiente collaborazione possibile per generare "insieme" ricchezza comune da distribuire in modo equo e rispondente ai reali bisogni della collettività.

E dove l'indicatore dello stato di salute di una organizzazione economica e produttiva non sia più l'attitudine a competere con i propri simili, la triste "competitività", bensì la sua capacità di generare beni e servizi di utilità sociale ed il livello di compatibilità con il benessere generale.

Dove, infine, il "benessere" sia il miglioramento dello stato di salute e serenità delle persone e dell'armonia con l'ambiente

circostante e non lo scostamento in salita di un mero indicatore di consumo e di spesa.

Lo scenario è certamente utopistico.

Ma rinunciare alle utopie è la condanna sicura al declino.

Forse allora dovremmo cominciare a seminare, nel nostro quotidiano, qualche seme di utopia, lo stato generale delle cose ce lo chiede.

Partendo dalle cose piccole.

Cominciando anche solo a riflettere meglio sui presupposti portanti del nostro agire e sulle dichiarazioni che vale la pena di formalizzare nei nostri atti.

Potremmo cominciare ad esempio a riformulare alcune premesse dei nostri CCNL, potremmo infrangere qualche totem e disconoscere il "valore" della competitività, ad esempio.

Perché la competitività si sveli per ciò che in realtà è: un disvalore, figlio di una concezione ormai anacronistica del progresso umano.

Potremmo ad esempio cominciare a sostituirla dando più spazio a quella Responsabilità Sociale di Impresa, che oggi compare nella maggior parte dei nostri CCNL solo

come termine citato qua e là, quasi come fosse solo un lontano residuo di quella volontà espressa nell'anno 2000, dal Consiglio Europeo di Lisbona, e dare a questo tema la dignità di un capitolo di impegno vero e proprio delle parti stipulanti il CCNL.

Una responsabilità che governi le energie dello sviluppo nella direzione di una nuova economia sempre meno orientata alla competizione tra opposti eserciti in campo e sempre più al servizio dell'uomo e del suo habitat naturale e sociale.

È poca cosa?

Forse. Ma perché non farlo?

È la logica delle gocce d'acqua sulla roccia: non ci sono effetti immediati, almeno visibili ad occhio nudo, ma anche piccole gocce d'acqua, una dopo l'altra, hanno la capacità, sul lungo periodo di creare forme nuove e nuove conformazioni.

Certo. Una svolta storica del modello economico non dipende certamente dalle nostre sole azioni, ma perché non dare il nostro piccolo, costruttivo contributo nella giusta direzione?

Sergio Del Zotto



Hai avuto bisogno di una collaborazione domestica e hai trovato una colf? una baby sitter? una badante?

Vorresti essere per lei un buon datore di lavoro che rispetta le norme e le leggi?

Vorresti fare tutto ciò che serve per essere in regola?

Se tutto ti sembra troppo complicato, perché in fondo tu non sei un'azienda e non puoi pagare un commercialista, allora da oggi hai un aiuto in più

Un servizio nato per semplificare il rispetto delle norme e delle leggi con la competenza necessaria

Rivolgiti ad "Asso Lavoro Domestico"

per assolvere a tutte le adempienze previste dalla legge e sarai per la tua collaboratrice domestica il datore di lavoro che vorresti avere tu.

*Asso - Lavoro Domestico
Via Salvini, 4
20122 Milano
tel. 02.760679213*

Un anno di pandemia

Manca qualcosa

Nonostante le continue misure restrittive del governo siamo di fronte a una situazione molto pericolosa per la tenuta democratica del nostro paese.

Vi è la necessità di garantire la salute pubblica e contemporaneamente rilanciare il sistema economico del nostro paese, riguardare il reddito in una visione futura.

Si sta valutando la criticità della situazione economica delle famiglie e i posti di lavoro di migliaia di lavoratori.

La rabbia è forte e tanta e si sta diffondendo velocemente tra noi per colpa anche della troppa confusione nella gestione dei bisogni dei cittadini.

In questo contesto il Sindacato si sta mobilitando a difesa dei lavoratori. Sta cercando sempre più il confronto con la politica e sta lavorando tantissimo in mezzo alla gente.

È il Sindacato ad occuparsi e parlare di lavoro oggi, di contrattazione, di problemi all'interno dei luoghi di lavoro, di sicurezza, smartworking, di formazione e informazione.

Bisogna continuare in questa direzione, contrastando l'inqiuità e le ingiustizie sociali.

Il Sindacato ha dato un messaggio forte al governo, ai lavoratori e alle loro famiglie.

Ha capito e sta rivendicando i cambiamenti sociali ed economici ed è da qui che si riparte tutti insieme.

Il nostro obiettivo deve essere proprio questo, innalzare i trattamenti economici dei lavoratori, tutelare i loro diritti ed accompagnarli nella difficile battaglia contro la crisi attuale.

Noi abbiamo anche il dovere di poter intervenire per frenare la deriva alla quale stiamo assistendo.

Dobbiamo farlo con **CONVINZIONE...con CORAGGIO!**

La pandemia esiste da un anno oramai, mettendo in evidenza tutte le criticità del nostro sistema, distruggendo equilibri precari.

Dobbiamo guardare avanti, e questo vuol dire essere presenti in ogni singola realtà, vuol dire ascoltare, vuol dire cogliere le opportunità che si presentano e trasformarli in soluzioni.

I problemi prima di essere affrontati vanno analizzati perché la crisi sta evidenziando

sempre più la contraddizione e le falle di un sistema fondato sulle disuguaglianze, solo una politica di moderazione salariale può aiutare a sollevare il nostro paese che ha vissuto sopra le proprie possibilità per decenni gravando sulle spalle delle nuove generazioni.

La stessa difficoltà dei giovani nell'accesso al mercato del lavoro viene ricondotta all'eccessiva rigidità del sistema come la crisi e il suo costo aggrava sui ceti produttivi collocati principalmente al nord.

Come vediamo tutti i giorni i ricchi e le imprese vogliono dare la colpa sempre ai lavoratori e mai a chi sta in alto.

Confusione nell'organizzazione del lavoro a tutti i livelli. Anche i diritti primari vengono calpestati, per cui a tutti noi spetta un lavoro importante da svolgere ogni giorno con professionalità.

Siamo chiamati a svolgere, oggi più che mai il nostro ruolo a fianco dei lavoratori, delle famiglie intere e della società.

Dobbiamo essere protagonisti e in prima linea a riformare il diritto al lavoro, il diritto alla persona e il diritto a vivere in comunità.

Oggi è il momento del Fare, non di parlare e criticare,

è il momento di essere uniti, di aiutarsi.

Oggi è il momento dell'umanità come è il momento dell'incertezza a tutti i livelli.

Oggi è il momento della paura, paura nell'indomani.

Non possiamo rassegnarci in quanto siamo chiamati a fare funzionare la nostra intelligenza, il nostro buonsenso, l'amore per la vita stessa. Esiste la possibilità di guardare oltre...

Non sto dicendo che sia facile ma nemmeno impossibile. Oggi siamo chiamati a scegliere, scegliere di essere miopi di una miopia che limita il nostro campo visivo o mettere gli occhiali dell'empatia e trovare soluzioni.

Noi adulti dobbiamo dialogare con le differenti realtà con le quali ci imbattiamo ogni giorno, tralasciando da parte l'orgoglio, le convinzioni e le idee politiche e indovinare soluzioni. Invece oggi, mentre scrivo, si stanno contando i voti in aula per rinnovare la fiducia al Governo. Tutto avviene in presenza di Liliana Segre, una donna che

ha dato una lezione di civiltà, diversamente da chi ha tirato fuori un'inaudita violenza, ad uno dei momenti più bassi nella storia dei dibattiti parlamentari.

Abbiamo vissuto ogni disagio possibile e immaginabile in questo periodo, abbiamo assistito a una scuola disastrosa, dalla mancanza di strumenti informatici, preparazione adeguata alla Dad, all'improvvisazione e a una semi routine. Alcuni docenti e personale, come in ogni altro campo, sono stati eccezionali, altri hanno solo tamponato l'emergenza e altri ancora hanno trovato l'opportunità di mettersi in gioco.

Gli adulti invece, quelli che devono trovare soluzioni e hanno il dovere di farlo, oggi hanno messo in evidenza come si è consumato lentamente ogni singolo principio.

Tutto sommato ciò che manca oggi non sono le soluzioni, oggi manca il confronto, importantissimo per l'essere l'umano. Manca il contatto tra le persone, il senso di comunità che sta togliendo valore alle relazioni umane.

Oggi sentiamo la mancanza della presenza di adulti guida a tutti i livelli, della coerenza delle scelte, sentiamo la mancanza di regole chiare per un tempo definito.

La domanda che ci dobbiamo porre attorno alla quale trovare soluzioni plausibile è:

Per quanto tempo dobbiamo modificare la nostra vita, il nostro operato e per quanto tempo dobbiamo sopportare la semilibertà?

Se la risposta è per un anno ci si attrezza in quella direzione e si lavora tutti insieme affinché i risultati siano visibili. Non urliamo tutti sui Social "aprite tutto, chiudete, aprite le scuole ..." indirizzando il dito contro categorie di persone a priori, senza una base di analisi efficace.

Oggi mancano le figure attendibili e credibili che ci rassicurino che c'è qualcuno che sa come fare e come gestire la situazione di crisi per poter uscire da tutto questo, e che ricordi, dando l'esempio, che ognuno può e deve fare il meglio per sé e per gli altri. Oggi arrivati qui non contano più le parole, perché scesi fin qui non si può che risalire, risalire per preservare ciò che rimane della dignità.

Tale eventualità non avrebbe nulla a che vedere con la difesa, tanto sbandierata, della democrazia o con la propaganda del "ridiamo la parola ai cittadini", sapendo che il rischio di trovarsi di fronte ad una situazione di difficile governabilità potrebbe sussistere anche dopo il voto espresso dagli italiani, a maggior ragione in presenza di identità politiche così eterogenee e con un rafforzamento del sistema elettorale di tipo proporzionale.

La democrazia, per come crediamo sia da intendere, si realizza quando gli strumenti di partecipazione consentono al popolo di essere realmente sovrano, in modo coerente con lo spirito e con la lettera della nostra Carta Costituzionale.

La stessa che, peraltro, afferma, la centralità del Parlamento come luogo nel quale trovare nuove e più ampie sintesi tra i partiti che lo compongono, con l'obiettivo di rafforzare l'azione di governo e poter dare risposte immediate ai problemi dei cittadini.

In questo contesto anche le parti sociali, compreso il sindacato, possono e devono dare il loro contributo, finalizzato, in particolare, a salvaguardare i posti di lavoro e la sicurezza delle persone.

Gli stessi rinnovi contrattuali diventano

l'occasione per sperimentare nuove prassi e metodologie di confronto, per rafforzare le relazioni sindacali e il ruolo della contrattazione collettiva.

La crisi epocale che stiamo affrontando richiede uno sforzo collettivo condiviso, una collaborazione matura tra i diversi soggetti coinvolti, una capacità di affrontare i problemi contingenti, ma anche uno sguardo attento alle opportunità da cogliere per il nostro domani.

Riuscire a ricostruire, dalle fondamenta, una visione del futuro più compatibile con il nostro tempo, oltre che più sicura ed attraente per le nuove generazioni, è un imperativo categorico a cui le classi dirigenti non possono più sfuggire e su cui saranno, peraltro, valutate a posteriori.

La contrattazione collettiva può diventare, pertanto, un terreno formidabile per favorire un cambiamento significativo dell'economia, della società e dello stesso modello di sviluppo.

Dietro ad ogni singolo tema proposto unitariamente nelle nostre piattaforme e nei nostri documenti programmatici, dalla salute e sicurezza al welfare, dal mercato all'organizzazione del lavoro, dalle pari opportunità al salario, non ci sono solo

...segue dalla prima pagina

nuove idee per il lavoro, ma una diversa e più avanzata concezione delle relazioni, dei diritti, dello sviluppo sostenibile, della professionalità, della conciliazione dei tempi, del rispetto delle diversità.

Saper individuare soluzioni a temi delicati come quelli riferibili al salario minimo, all'estensione degli ammortizzatori sociali o alla rappresentanza richiedono una visione d'insieme ed una collaborazione tra governo e parti sociali per nulla scontata, ma che deve diventare la misura di un modo di intendere le relazioni più orientata al coinvolgimento e alla partecipazione dal basso.

Noi siamo pronti a fare la nostra parte per costruire un'Italia più giusta e coesa e ci adopereremo in tal senso con passione ed impegno, nella consapevolezza di quanto il sindacato sia sempre stato in grado, nel recente come nel più lontano passato, di affrontare le sfide impegnative con competenza e senso di responsabilità.

la Redazione

"Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare"

(Papa Francesco)



AREA SINDACALE

UILTuCS Lombardia

anno 17° | N. 178 - febbraio 2021 | periodicità mensile

Direttore Responsabile:	Guido Baroni
Direzione Editoriale:	Sergio Del Zotto
Impaginazione:	Sergio Del Zotto
Grafica:	Vanessa Polimeni
In Redazione:	Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto
Gli articoli di questo numero sono di:	Valentina Ardò, Massimo Aveni, Anila Cenolli, Sergio Del Zotto, Michele Tamburrelli

La tiratura di questo numero è di:	10.000 copie
Pubblicazione Registrata con il numero 852 del 16/11/2005 presso il Registro Stampe del Tribunale di Milano	
Per contributi e suggerimenti scrivete a:	"Area Sindacale"
	Via Salvini, 4 - 20122 Milano
	area@uiltucs Lombardia.net
	T. 02.760.679.1
Editrice:	Asso srl
	Via Salvini, 4 - 20122 Milano